



## Ritorno del fantastico

### Nota su religiosità e visione in *Klara and the Sun* di Kazuo Ishiguro

Return of the Fantastic. Note on Religiosity and Vision in *Klara and the Sun* by Kazuo Ishiguro

Marco Maggi

Università della Svizzera italiana, Switzerland

#### SOMMARIO | ABSTRACT

*Klara and the Sun*, il primo romanzo di Kazuo Ishiguro dal conferimento del Premio Nobel per la Letteratura nel 2017, fornisce un originale contributo alla letteratura sugli automi attraverso la tematizzazione della religiosità e del sacro. Per tale via il romanziere nippo-britannico instaura un confronto con la tradizione del genere fantastico, del quale è spia la fitta rete intertestuale che collega *Klara and the Sun* al racconto *Der Sandmann* di E.T.A. Hoffmann. Rispetto a questo antecedente, Ishiguro opera una rivalutazione della visione che gli consente di ricomporne le polarità, inverando il progetto di conciliazione di razionalità e irrazionalità soggiacente al genere fantastico. | *Klara and the Sun*, Kazuo Ishiguro's first novel since being awarded the Nobel Prize for Literature in 2017, makes an original contribution to automaton literature by thematising religiosity and the sacred. In this way, the Japanese-British novelist is led to a confrontation with the tradition of the fantastic genre, of which the dense intertextual network linking *Klara and the Sun* to E.T.A. Hoffmann's *Der Sandmann* is an example. Compared to this antecedent, Ishiguro re-evaluates vision, allowing him to re-compose its polarities, reintroducing the project of reconciliation of rationality and irrationality underlying the fantastic genre.

#### PAROLE CHIAVE | KEYWORDS

Kazuo Ishiguro, *Klara and the Sun*, E.T.A. Hoffmann, religiosità, fantastico | Kazuo Ishiguro, *Klara and the Sun*, E.T.A. Hoffmann, religiosity, fantastic

1 Nelle pagine finali di *Klara and the Sun*, l'ultimo romanzo di Kazuo Ishiguro (il primo dopo il conseguimento del Premio Nobel per la Letteratura nel 2017), la protagonista e voce narrante riflette sul mutamento intervenuto nella sua concezione del Sole, la divinità alla quale ha votato un culto e dalla quale crede di essere stata beneficiata con una grazia speciale: "I no longer fear that the Sun will feel cheated or misled, or that he will consider retribution" (Ishiguro 2021: 323). Al termine del suo percorso,

Klara si libera dell'immagine di *tremenda majestas* che l'aveva in precedenza impaurita, accedendo a un più maturo e liberante rapporto con il sacro.

Klara è un *Artificial Friend*, un automa progettato per alleviare la solitudine degli adolescenti di un indeterminato futuro. Nel corso del suo apprendimento della vita tra gli umani, Klara sviluppa la credenza che il Sole, alla cui energia devono il funzionamento i meccanismi che la compongono, sia in grado di guarire Josie, l'adolescente che le è stata affidata. La speranza è adempiuta nella conclusione del romanzo, senza che al lettore sia data la possibilità di sapere se, come nella ferma convinzione di Klara, ciò sia dovuto a un intervento soprannaturale.

L'accostamento tra il soprannaturale e la tecnologia, in particolar modo quella implicata nella generazione di androidi, costituisce da circa un paio di secoli una costante dell'immaginazione letteraria. Nella sua forma più frequente, tale prossimità si manifesta attraverso una "trasposizione" (Orlando 2017: 113-14) del *fascinum tremendum* esercitato dal sacro all'inquietudine causata dalle macchine e dalle loro potenzialità di emulazione dell'umano. Il tema è presente in *Klara and the Sun*, in particolare nella "sostituzione" da parte di automi che tocca in sorte al personaggio di Paul, il Padre, e che, in maniera diversa, si prospetta per la stessa Josie.

Nel romanzo di Ishiguro è presente tuttavia anche una specifica interrogazione sul soprannaturale. Accanto al "soprannaturale di trasposizione", che scandaglia l'inquietudine prodotta da macchine sempre più *like us* – aspetto che l'opera di Ishiguro condivide con quella esattamente contemporanea di Ian McEwan (2019), – in *Klara and the Sun* si assiste a una trasposizione del soprannaturale che, dalla prospettiva straniata e straniante degli automi, ripropone nel contemporaneo la questione della religiosità e del sacro.

L'esito di questa interrogazione è un'indecisione, una perplessità tra legge di natura e intervento soprannaturale, razionalità e irrazionalità, credito e credenza, che colloca *Klara and the Sun* esattamente "nel cuore del fantastico" (Caillois 1965, ed. 2004). L'intenzione di iscriversi all'interno di un genere che ha avuto il suo apogeo nel periodo del trapasso dall'Illuminismo al Romanticismo è d'altra parte confermata dal dialogo intertestuale che *Klara and the Sun* intrattiene, anche in chiave dialettica (in particolare intorno al tema della visione), con l'opera unanimemente considerata "il racconto esemplare della letteratura fantastica" (Boitani, Di Rocco 2013: 129), *Der Sandmann* di E. T. A. Hoffmann.

2 Le speculazioni teologiche di Klara hanno inizio nel negozio nel quale è esposta insieme ad Amici Artificiali di genere e generazioni differenti. In particolare, quando è collocata in vetrina ha modo di notare (la capacità di osservazione è la qualità principale riconosciuta da Direttrice, la responsabile del negozio) i supposti effetti benefici del Sole in due situazioni. In una prima occasione Klara si convince che i raggi solari letteralmente resuscitano un mendicante e il suo cane, che ella aveva creduto morti; in un'altra, ella crede che il Sole, offuscato dagli scarichi di un macchinario per la manutenzione stradale (la "Macchina Cootings"), irrompa e dissolva quei fumi per celebrare l'incontro casuale e commosso di un uomo e di una donna.

I ragionamenti di Klara confondono con tutta evidenza successione temporale e determinazione causale, incarnando il paralogismo (*post hoc, ergo propter hoc*) che, da Hume in poi, costituisce l'idolo polemico della scienza moderna – della quale peraltro le tecnologie adottate per costruire il suo corpo meccanico rappresentano le applicazioni più avanzate. Ma è proprio sulla base di simili pseudoragionamenti che Klara presume che il Sole possa guarire anche Josie, l'adolescente per la quale è stata acquistata. Josie soffre di un male misterioso, che potrebbe essere la conseguenza del "potenziamento" al quale ella, come altri coetanei, è stata sottoposta. Si tratta di un processo di *editing* genetico volto a migliorare la *performance* cognitiva, passibile tuttavia di effetti collaterali anche letali – il lettore intuisce che questo è stato il destino di Sal, la sorella maggiore di Josie. In quella tragica circostanza Chrissie, la madre di Josie, aveva tentato vanamente di sostituire la figlia scomparsa con un AF; ora, di fronte al presentarsi dei medesimi sintomi in Josie, ella si prepara a ripetere l'operazione con più accurata preparazione. Con la collaborazione di uno scienziato, Mr Capaldi, Chrissie progetta di sostituire Josie con Klara, una volta che questa, in virtù del suo spirito di osservazione, ne abbia assimilato in tutto e per tutto aspetto, movenze e personalità. Ma Klara usa il suo acume anche per elaborare un piano alternativo.

Sulla base delle osservazioni condotte dalla vetrina del negozio, ella si convince che il Sole possa elargire a Josie un "nutrimento speciale" in grado di guarirla. Con l'aiuto di Rick, un ragazzo non "potenziato" legato a Josie da tenera amicizia, Klara si reca nel fienile di Mr McBain, il luogo dove ella suppone che l'astro si riposi al termine del giorno, per offrire in olocausto la distruzione della "Macchina Cootings". Con l'aiuto del padre di Josie, e compromettendo le proprie stesse funzionalità<sup>1</sup>, l'automa riesce

nell'intento, salvo scoprire ben presto che quello manomesso non è l'unico esemplare di quella specie di macchinario. Sempre con l'aiuto di Rick, e mentre la situazione clinica di Josie sta precipitando, Klara si reca allora nuovamente al fienile, per implorare l'intervento del Sole, questa volta in nome dell'amore che lega la sua protetta al ragazzo. In concomitanza con un'anomala e dirompente apparizione del Sole, che letteralmente squarcia il cielo offuscato dalle nubi, le condizioni di salute di Josie iniziano improvvisamente a migliorare, finché ella, completamente ristabilita, parte per il *college*. Klara viene allora collocata nel Cortile, un deposito a cielo aperto dove evita la compagnia di altri AF dismessi per dedicarsi a riordinare i propri ricordi. Il romanzo si chiude circolarmente, con la visita casuale a quel luogo di abbandono da parte di Direttrice, anch'ella nel frattempo "sostituita".

3 Tra le recensioni che hanno accolto l'uscita del romanzo ha prevalso una lettura "secolare" di *Klara and the Sun*, che ha privilegiato in primo luogo il soprannaturale "di trasposizione". Secondo questa interpretazione, l'elemento perturbante della storia non consisterebbe tanto nel presunto intervento risanatore del Sole, quanto nell'incertezza su "how AFs think" (Askew 2021: 184); il sentimento religioso di Klara non rappresenterebbe dunque altro che una variazione su un tema classico del genere fantascientifico: *Do Androids Dream of (Nativity) Sheep?*

In altri casi, sempre in chiave secolarizzante, si è voluto rilevare nella storia un soprannaturale "di indulgenza" (Orlando 2017: 94-ss.). Il recensore dell'*Osservatore Romano* ha osservato che Klara prega il Sole "come se, invece che di un tempo futuro, lei facesse parte di un tempo passato, pre-umano o pre-culturale, se vogliamo, in cui l'astro è la divinità più immediata" (Clericuzio 2021); il culto praticato nel fienile di Mr McBain è, per il collaboratore di una nota rivista dedicata a *Technology and Society*, "something like a natural religion" (Lombardo 2021: 110) o, secondo *The Atlantic*, "an ancient nature cult", del quale Klara sarebbe "the improbable priestess" (Shulevitz 2021). La presenza del soprannaturale nel romanzo è riconosciuta, ma degradata attraverso l'equiparazione a forme primitive di religiosità.

Piuttosto che sulla religiosità degli automi, le ultime interpretazioni citate puntano sul significato allegorico della vicenda di Klara; ancora, sintomaticamente (perché lo si presumerebbe sensibile agli armonici teologici del romanzo), il quotidiano della Santa Sede, che si sofferma in

particolare sul tema della solitudine contemporanea: “Questo romanzo [...] si allontana da noi nel tempo e nello spazio per raccontare, in realtà, chi siamo noi oggi, dove siamo e dove rischiamo di andare” (Clericuzio 2021). *Klara and the Sun* viene interpretato come una favola, nella quale, anziché il mondo animale della tradizione, è il postumano lo specchio nel quale l’umano è invitato a riflettersi.

Minoritarie e isolate sono le voci che hanno riconosciuto nella religiosità e nel sacro un asse tematico portante del romanzo. In un intervento sulla rivista *doppiozero* si è parlato di una “vicenda senza Dio” pervasa da una spiritualità, “forse shintoista”, improntata all’imperativo della carità universale (Landi 2021). Più radicale la tesi sostenuta sul già citato *The Atlantic*, dove si scorge in Ishiguro l’aspirazione all’incantamento, o meglio al reincantamento, alla “restoration of magic to a disenchanted world”; piuttosto che dalle norme della *science-fiction*, allora, la storia di Klara appare regolata da una “fairy-tale logic”<sup>2</sup> (Shulevitz 2021), in linea, aggiungiamo noi, con l’universo narrativo di matrice arturiana dell’opera precedente dell’autore, *The Buried Giant* (2015).

4 In un’intervista concessa all’uscita di *Never Let Me Go* (2005), Ishiguro aveva autorizzato un’interpretazione allegorica (umanistica) del romanzo: scrivere sui cloni, aveva affermato, costituisce “a secular route to the Dostoevskyan question, What is a soul?” (Hunnewell 2008). Cloni o ginoidi che siano, non si vede ragione per non estendere a *Klara and the Sun* tale chiave di lettura. Ridurre tuttavia la presenza del soprannaturale nel romanzo a un reperto di epoche arcaiche (al quale forse, in futuro, anche gli automi guarderanno con indulgenza) significa tuttavia contraddire due elementi fondamentali dell’opera: l’assenza di ironia verso le credenze di Klara e l’evoluzione di tali credenze stesse.

Da un lato, l’ironia, tratto distintivo del soprannaturale d’indulgenza (Orlando 2017: 95), è neutralizzata dalla narrazione in prima persona da parte dell’AF<sup>3</sup>. Dall’altro lato, la concezione del sacro di Klara evolve mano a mano che si affina la sua esperienza del mondo: “Seeing her construct her own theodicy from the simple process of observing and reasoning is like watching the passage of 2,000 years over a few months” (Charles 2021). In particolare, la preghiera di scambio e la logica del sacrificio, alle quali è improntata la prima visita di Klara al “santuario” del Sole, sono oltrepassate, nella seconda visita, da una preghiera di intercessione e dalla logica dell’amore, di matrice shintoista o cristiana che sia (risuona

nella mente il versetto del Vangelo di Matteo, 9, 13: “Misericordiam volo et non sacrificium”).

All'estremo opposto, scrivere che Ishiguro, nella sua aspirazione al reincidentamento del mondo, “doesn't strive for uncanniness” (Shulevitz 2021), significa omettere una componente fondamentale del romanzo, l'aspetto che, secondo un recensore, fa del suo autore “one of the best pure mystery novelists around” (Finch 2021). Il lettore di *Klara and the Sun* percepisce proprio questo: “As soon as a mystery clarifies, another is born” (Finch 2021). Se poi, come suggerisce Todorov (ed. 2009), anziché *mystery*, denominiamo questo stato di incertezza con il termine “fantastico”, ci disponiamo a cogliere il complesso e calibratissimo equilibrio tra razionalità e irrazionalità, credito e credenza che struttura l'ultimo romanzo di Ishiguro.

5 Il nome dell'automa di Ishiguro richiama un celebre racconto di E. T. A. Hoffmann, *Der Sandmann*, nel quale Klara è la promessa sposa del protagonista Nathanael. A immagine del nome che porta, ella è l'incarnazione della razionalità e del buon senso (“Clara hatte die lebenskräftige Fantasie des heitern unbefangenen, kindischen Kindes, ein tiefes weiblich zartes Gemüt, einen gar hellen scharf sichtenden Verstand”, Hoffmann 1816); troppo prosaica, agli occhi di Nathanael, che invece appartiene alla schiera dei “Nebler und Schwebler”, degli “amanti delle ombre e delle nebbie” (Hoffmann 1816, ed. 1994: 19). Egli la rimprovera di avere un animo troppo tranquillo e riflessivo (“ruhiges, weiblich besonnenes Gemüt”), gelido e refrattario al mistero (“In dies kalte Gemüt dringt kein Strahl des Geheimnisvollen, das den Menschen oft mit unsichtbaren Armen umfaßt”); addirittura, in un accesso d'ira, la paragona a un automa (“Du lebloses, verdammtes Automat!”).

Vittima di un automa, la bella Olimpia costruita dallo scienziato Spalanzani, sarà com'è noto lo stesso Nathanael, che perisce per la propria unilaterale dedizione all'irrazionalità; ma nemmeno l'idillio piccolo borghese di cui è protagonista Klara, posto a suggello del racconto, suscita l'adesione di Hoffmann, che sembra piuttosto suggerire la necessità di non scindere i due elementi, razionalità e irrazionalità, realtà e immaginazione.

La Klara di Ishiguro incarna questo ideale, integrando, nell'inflessibile razionalità che regola i suoi circuiti, gli aneliti della fede, della speranza e dell'amore. In *Klara and the Sun*, inoltre, tale armonizzazione si compie grazie al senso della vista, che nel racconto di Hoffmann, in conformità

a un'influente tradizione (Jay 1994), è invece oggetto di inappellabile denigrazione.

Malefico sacerdote di un culto della visione (“Augen her, Augen her!”, Hoffmann 1816) è il deuteragonista di Nathanael, l'inquietante Coppelius. Questi – ancor più che il Dr Moreau di H. G. Wells, com'è stato proposto (Askew 2021: 183) – affiora nel romanzo di Ishiguro nella figura di Mr Capaldi, lo scienziato che coadiuva la madre nel tentativo di “sostituzione” di Josie con Klara. Inquietato dalla pulsione scopica di Mr Capaldi nei confronti dell'amica, Rick interpreta un disegno di Josie come un'inconscia confessione della lusinga rappresentata da quelle attenzioni:

‘Something up, Ricky?’

‘Hmm. I was just wandering what these were supposed to be.’

‘What do they look like?’

‘These folks surrounding her. Am I to assume they're aliens? It almost looks like instead of a head, they have, well, a giant eyeball. I'm sorry if I have this all wrong.’

‘You haven't got it all wrong.’ There was a coldness in her voice, and also a small fear. ‘Well, at least not really. They're not aliens. They're just... what they are.’

‘All right. They're an eyeball tribe. But what's rather troubling is the way they're all staring at her.’

[...]

‘Their eyes are really quite creepy. And what's even creepier. It looks like she wants them to keep staring at her.’ (Ishiguro 2021: 138-39).

Più avanti nella storia è il padre di Josie, Paul, ad assumere i tratti di Coppelius. “Wild animal” (Ishiguro 2021: 207), “animal” (208) sono i curiosi nomignoli con i quali vezzeggia la figlia, similmente all'abitudine di Coppelius di rivolgersi a Nathanael e ai suoi fratelli apostrofandoli (malignamente) “kleine Bestien” (Hoffmann 1816).

Nel romanzo Paul assume altresì, ugualmente mutandole di segno, le vesti di Giuseppe Coppola, il “piemontesischer Mechanicus”<sup>4</sup> presunto *avatar* di Coppelius che rovescia sul tavolo di Nathanael una profusione di occhiali, telescopi e cannocchiali (sarà guardando attraverso uno di essi che il giovane si invaghirà dell'automa Olimpia). A sua volta Paul offre in dono a Josie “a small, rough-looking circular mirror mounted on a tiny stand” (Ishiguro 2021: 208). A differenza delle aberrazioni visive prodotte dalle lenti di Coppola, questo dispositivo è capace di rivelare “the way you

really look” (209) agli occhi degli altri. Ripensando alla sua esperienza tra gli umani, Klara identificherà proprio nello sguardo amoroso altrui ciò che rende ciascuno unico e insostituibile: “There was something very special, but it wasn’t inside Josie. It was inside those who loved her” (338)

La connotazione mortifera della visione nel racconto di Hoffmann è ribaltata da Ishiguro, per il quale essa assurge a luogo di accesso privilegiato al lato emotivo, irrazionale. In risposta alla madre di Josie, che rimpiange di non poter avere sentimenti come ritiene sia il caso di Klara, quest’ultima ribatte: “I believe I have many feelings. The more I observe, the more feelings become available to me” (111). Nell’integrazione di sentimento e osservazione resa possibile dalla visione, Ishiguro inverte il progetto di conciliazione tra razionale e irrazionale soggiacente al genere fantastico.

## NOTE

- 1 Trascura questo momento della vicenda Lombardo, che giudica Klara incapace di “willing self-abnegation” (2021: 116).
- 2 Nella sua esemplificazione l’autrice mescola in realtà fiaba e favola: “[...] Klara is incandescently good. She’s like the kind, wise beasts endowed with speech at the dawn of creation in C. S. Lewis’s Narnia. Or, with her capacity for selfless love, like a character in a Hans Christian Andersen story.”
- 3 Opzione tanto più significativa se messa a confronto con quella di McEwan (2019), che tratta il tema degli automi alla terza persona.
- 4 Per il travestimento soggiacente a questo personaggio, che arieggia la figura storica di Emanuele Tesauro, autore secentesco del *Cannocchiale aristotelico*, ci permettiamo di rinviare a Maggi 2008: XXVII-XXIX.

## BIBLIOGRAFIA

- Askew, Rie Kido (2021), “Kazuo Ishiguro, *Klara and the Sun* (London: Faber & Faber, 2021, pp. 1–307”, *社会システム研究*: 181-85.
- Boitani, Piero; Di Rocco, Emilia (2013), *Guida allo studio delle letterature comparate*, Roma-Bari, Laterza.

- Caillois, Roger (1965), *Nel cuore del fantastico*, trad. it. a cura di L. Guarino, Milano, Abscondita, 2004.
- Charles, Ron (2021), “In Kazuo Ishiguro’s ‘Klara and the Sun,’ a robot tries to make sense of humanity”, *Washington Post*, March, 2, [https://www.washingtonpost.com/entertainment/books/kazuo-ishiguro-klara-and-the-sun/2021/03/02/aea27332-7ab0-11eb-85cd-9b7fa90c8873\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/entertainment/books/kazuo-ishiguro-klara-and-the-sun/2021/03/02/aea27332-7ab0-11eb-85cd-9b7fa90c8873_story.html).
- Clericuzio, Alessandro (2021), “Se la solitudine fa il giro del mondo”, *L'Osservatore Romano*, 16 giugno, <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-06/quo-134/se-la-solitudine-br-fa-il-giro-del-mondo.html>.
- Finch, Charles (2021), “Review: Kazuo Ishiguro’s new novel is one of his very best”, *Los Angeles Times*, February, 23, <https://www.latimes.com/entertainment-arts/books/story/2021-02-23/review-kazuo-ishiguro-klara-and-the-sun>.
- Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus (1816), *Der Sandmann*, <https://www.projekt-gutenberg.org/etahoff/sandmann/sandmann.html>; trad. it. a cura di A. Spaini, “L’orco insabbia”, *Racconti notturni*, Torino, Einaudi, 1994: 5-36.
- Hunnewell, Susannah (2008), “Kazuo Ishiguro: The Art of Fiction No. 196”, *Paris Review*, 184, Spring, <https://www.theparisreview.org/interviews/5829/the-art-of-fiction-no-196-kazuo-ishiguro>.
- Ishiguro, Kazuo (2021), *Klara and the Sun*, London, Faber & Faber; trad. it. di S. Basso, *Clara e il sole*, Torino, Einaudi, 2021.
- Jay, Martin (1994), *Downcast Eyes. The Denigration of Vision in Twentieth Century French Thought*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press.
- Landi, Paolo (2021), “Klara and the Sun”, <https://www.doppiozero.com/materiali/kazuo-ishiguro-klara-and-sun>.
- Lombardo, William (2021), “Losing ourselves”, *New Atlantis: A Journal of Technology and Society*, 65, 110-16.
- Maggi, Marco (2008), “Il cannocchiale rovesciato”, introduzione a E. Tesauero, *Vocabolario italiano*, testo inedito a cura di M. Maggi, Olschki, 2008, pp. VII-XXX.
- McEwan, Ian (2019), *Machines Like Me*, London, Jonathan Cape; trad. it. di S. Basso, *Macchine come me*, Einaudi, 2019.
- Orlando, Francesco (2017), *Il soprannaturale letterario. Storia, logica e forme*, a cura di S. Brugnolo, L. Pellegrini e V. Sturli, prefazione di T. Pavel, Torino, Einaudi.

Shulevitz, Judith (2021), “The radiant inner life of a robot”, *The Atlantic*, March, 2, <https://www.theatlantic.com/magazine/archive/2021/04/kazuo-ishiguro-klara-and-the-sun/618083/>.

Todorov, Tzvetan (ed. 2009), *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti.

Marco Maggi è professore straordinario di Letterature comparate e teoria della letteratura e direttore del Master in Lingua, letteratura e civiltà italiana all'Università della Svizzera italiana. Oltre a numerosi articoli, curatele ed edizioni di testi, ha pubblicato le monografie *Modernità visuale nei «Promessi Sposi»*. *Romanzo e fantasmagoria da Manzoni a Bellocchio* (2019) e *Walter Benjamin e Dante. Una costellazione nello spazio delle immagini* (2017). È membro del comitato scientifico della rivista *Arabeschi* e delle collane 'Crossovers. New Perspectives on Complit' (ibidem Press, Stuttgart) e 'Istituto di studi italiani' (Olschki). È responsabile del fondo Lea Ritter Santini presso la Fondazione Natalino Sapegno. Collabora regolarmente a "L'Indice" e ad altre testate. | Marco Maggi is Associate Professor of Comparative Literature and Literary Theory and director of the Master in Italian Language, Literature and Civilisation at the Università della Svizzera italiana. In addition to numerous articles, curations and editions of texts, he has published the monographs *Modernità visuale nei "Promessi Sposi"*. *Romanzo e fantasmagoria da Manzoni a Bellocchio* (2019) and *Walter Benjamin e Dante. A constellation in the space of images* (2017). He is a member of the scientific board of the journal *Arabeschi* and the series 'Crossovers. New Perspectives on Complit' (ibidem Press, Stuttgart) and 'Istituto di studi italiani' (Olschki). He is curator of the Lea Ritter Santini papers at the Fondazione Natalino Sapegno. He is a regular contributor to *L'Indice dei libri del mese*.